

DOPO IL RAID
LE INDAGINI

“Bruciavano tutto
senza pensare
alla vita dei rom”

Il gip conferma il carcere per i due arrestati
Caccia agli altri vendicatori: “È odio razziale”

ALBERTO GAINO

I due arrestati per incendio appiccato per «odio razziale» - aggravante contestata dalla procura - sono comparsi ieri mattina di fronte al gip Silvia Salvadori per l'interrogatorio di convalida servito loro per chiamarsi fuori dal pogrom contro il campo rom della Continassa, alle Vallette, e al magistrato per convincersi di lasciarli in carcere.

L'ordinanza di custodia cautelare è durissima: «Si deve sottolineare che gli indagati hanno dato fuoco a roulotte e baracche senza curarsi se vi fossero persone all'interno e che hanno agito nella più totale indifferenza per la loro sorte». Prefigura lo scenario dell'accettazione del rischio di provocare una strage che potrebbe portare a più gravi contestazioni nei confronti dei due arrestati e degli altri incendiari «in corso di identificazione». Un testimone riferisce di aver visto una donna con un bambino scappare da una baracca mentre prendeva fuoco. Altri di aver notato una fuga quasi generale dal campo all'arrivo del corteo.

Lo stesso difensore di Guido Di Vito, 59 anni compiuti oggi, infermiere in pensione dallo scorso febbraio, e di Luca Oliva, ventenne disoccupato, aveva visto il gip «molto deciso» e temeva il peggio. Non di meno, ricevuto il fax con la notizia della convalida dei due arresti, l'avvocato Francesco Traversi ha rilanciato «la completa estraneità dei miei assistiti ad ogni

Sulla «Stampa»



■ Sabato, nel tardo pomeriggio, il raid punitivo di 500 persone nel campo rom della Continassa a seguito dello stupro inventato da una 16enne. Due degli autori delle devastazioni sono finiti in manette.

violenza. Hanno partecipato alla fiaccolata di solidarietà con la ragazza che si è saputo dopo essersi inventata lo stupro. Sono arrivati entrambi al cancello del campo e là sono restati, con le mani in mano. Un tenente dei carabinieri sostiene di aver visto Di Vito maneggiare un accendino, ma sono stati altri, 50-60 persone, in gran parte a viso coperto, a sfondare il cancello e a lanciare bombe cariche e molotov».

I suoi clienti hanno dichiarato nel corso dei rispettivi interrogatori, svoltisi ieri mattina in carcere, che gli incappucciati erano «ultras bianconeri». L'avvocato: «Farò subito ricorso al tribunale del Riesame».

Il provvedimento del gip individua la svolta razziale del corteo

«all'altezza di via delle Verbene, dove ai manifestanti, sino ad allora pacifici, si aggregano un centinaio di persone che manifestano un atteggiamento molto più agitato e minaccioso nei confronti dei nomadi e degli stranieri». Le accuse ai due arrestati sono riassunte dalla testimonianza di un tenente dell'Arma: «Ho notato Di Vito dare fuoco con un accendino ad un oggetto che subito lanciava contro una baracca e questa prendeva fuoco. Vicino a lui c'era Oliva che ha fatto altrettanto con la tenda di un'altra baracca, anch'essa all'ingresso del campo. Tanti altri attorno a loro facevano le stesse cose, io mi sono concentrato sui due indagati per non perderli di vista».

Mentre la sedicenne dello stupro inventato veniva sentita per la prima volta, come indagata di simulazione di reato, alla procura per i minori, il gip completava l'ordinanza con altre dure espressioni sui fatti di sabato: «L'azione si presenta come diretta a manifestare all'esterno un sentimento di odio razziale ed etnico».

Il giudice prende spunto dai cori e dagli slogan riferiti dai carabinieri («A morte questi zingari di m... Bruciamoli tutti vivi») e scrive: «Inducono a ritenere che gli indagati abbiano agito per aggredire indiscriminatamente tutti gli abitanti del campo in ragione della loro appartenenza all'etnia rom».

Sette di loro, uomini e donne, hanno dato mandato agli avvocati Gianluca Vitale e Massimo Pastore di costituirsi come parti offese. I legali: «Che ci consti è la prima volta che accade in Italia».

La devastazione alla Continassa

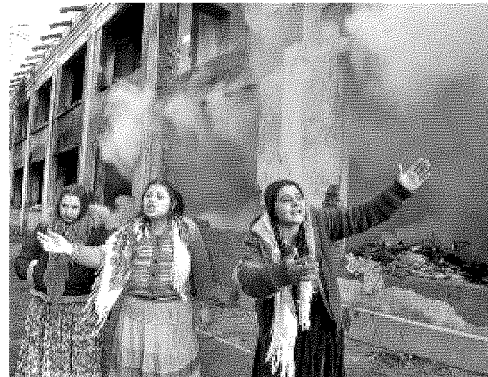
Una donna nel campo rom delle Vallette domenica mattina: attorno a lei le conseguenze del blitz della sera prima, scatenato dalla denuncia di uno stupro inventato da una 16enne

Le fiamme di sabato

Bombe carta e molotov: così i manifestanti hanno dato fuoco alle baracche dei rom. I pompieri hanno lavorato tutta la notte

Nomadi parti offese

La disperazione nel campo: in sette, tra uomini e donne, hanno chiesto ai legali di costituirsi come parti offese



"Bruciavano tutto senza pensare alla vita dei rom"
 Il quotidiano di Torino per il suo servizio sui fatti del 14 dicembre. L'edizione di domenica 15 dicembre.

500
 pagine
 di notizie

"Molotov? Al massimo avremmo tirato una bomba carta"
 Il capo del gruppo anarchico "Non ha fatto nulla"

a vertice in Comune
 "Ci insediaremo i nostro controllo"
 P. Fossino chiede aiuto al Varesino

VENDIAMO ULTIMI APPARTAMENTI
 TORINO
 CORSO MARCONI 30
 PRIMA FONDETA DI GANTIERI
 TEL. 011 517 62.629

ROSSI GIOIELLI

GEFIM